

Giuni Russo, un'aliena a Milano. «È ora di riscoprire il suo talento»

A 16 anni dalla morte, la compagna e produttrice Maria Antonietta Sisini dà alle stampe l'album postumo della cantante

MILANO

«Vorrei tanto che un giorno Giuni riuscisse a trovare tutto il riscontro artistico che merita» ammette Maria Antonietta Sisini, amica, compagna e produttrice di Giuni Russo nell'attesa di dare alle stampe il 15 gennaio "Aliena - Giuni dopo Giuni", album postumo della cantante siciliana trapiantata a Milano scomparsa sedici anni fa. «Lo dicono in molti che quella sua voce sembrava venire un altro mondo. E pure come artista, per i gusti e le scelte fatte, Giuni rimane un'aliena. Presa dalla frenesia di questo lavoro, ammetto di non averla capita a fondo forse neppure io. E ora che non c'è più il tempo continuo a farmi scoprire sempre cose nuove».

Da cosa nasce il sottotitolo "Giuni dopo Giuni"?

«Dal fatto che ho voluto raccogliere nel disco brani della sua produzione rimasti inopinatamente minori. L'intenzione è quella di dare a certi pezzi un po' più luce, sottraendoli alla cerchia degli ammiratori più attenti e affezionati per consegnarli ad un ascolto più vasto. In parecchi, infatti, si stanno ac-



Giuni Russo morì nella sua Milano a 53 anni, nella notte tra 13 e 14 settembre 2004

corgendo del valore delle cose cantate da Giuni, come dimostra pure la recente cover di 'Morirò d'amore' fatta da Tiziano Ferro».

Intanto, ad assaggio del nuovo album, esce l'inedito

I GIOIELLI DIMENTICATI

«Nel disco ci sono brani inopinatamente rimasti "minori": vogliamo dargli luce E poi tre inediti...»

"Song of Naples (O sentiero d'o mare)"

«Già, un pezzo di cui mi ero quasi dimenticata. Giuni lo incise a primavera del 2004, pochi mesi prima di lasciarci. È l'ultima cosa che ha fatto, tra mille sofferenze, e forse anche per questo avevo finito inconsciamente per rimuoverla».

Chi o cosa le ha fatto cambiare idea?

«È stata Enza, collaboratrice e 'figlia' quarantaquattrenne con cui lavoro ormai da una dozzina d'anni; l'ho adottata, infatti, lo

scorso gennaio. Quando ha sentito 'Song of Naples', mi ha detto che ero pazza a tenerlo chiuso nel cassetto e mi sono convinta. Si tratta di una classica canzone voce e chitarra; avendo solo la prima ho dovuto trovare un chitarrista e così, su suggerimento del fonico Pino 'Pinaxa' Pischetola, mi sono rivolta a Riccardo Onori (Jovanotti, Samuel, Bollani ed altri - ndr) che ha fatto uno splendido lavoro».

E gli altri tre inediti?

«Ci sono 'La forma dell'amore', che ho voluto mettere sia in versione suonata che in versione demo (come bonus track), ma anche 'Gli uomini di Hammamet' e, soprattutto, 'Pekino', pezzo in cui affiora l'anima aliena di Giuni che davanti al microfono dà sfogo a tutta la sua passione per l'opera cinese. Fosse rimasta ancora un po' qui con noi, quella sarebbe stata probabilmente una direttrice del suo cammino di ricerca».

Tra le sei canzoni a cui ha voluto dare una seconda chance, ce n'è una a cui è legata particolarmente?

«Almeno due, 'Cercati in me' e 'La sua voce (come sei bella)'».

Andrea Spinelli